

4. Famiglia e lavoro

Il lavoro (artt. 1, 3-4, 35-40) così come la famiglia (artt. 29-31 e 37) vengono riconosciuti dalla nostra Costituzione come diritti fondamentali in capo a tutti i cittadini. In particolare il Forum intende sottolineare come il lavoro costituisca un vero e proprio *fattore di cittadinanza*, che permette alle persone di non sentirsi stranieri nella terra in cui vivono. Un elemento che oggi rischia di essere messo in discussione dalla situazione attuale del mercato del lavoro che ne rende difficile a molti (in particolar modo ai giovani e alle donne che abitano nel meridione) la sua esigibilità.

Lavoro e famiglia chiamano dunque in causa una serie di diritti ma anche l'esercizio di una responsabilità individuale e collettiva. Il rapporto tra famiglia e lavoro deve essere dunque considerato come questione cruciale da cui dipende il futuro del nostro sviluppo sociale ed economico. Uno sviluppo che deve partire dal riconoscimento della centralità della persona, delle sue abilità e capacità, dei suoi ambiti relazionali: la famiglia, quale luogo delle relazioni affettive; il lavoro, quale espressione dei progetti di vita; la comunità e il territorio, quali ambiti di relazioni solidali.

Vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione di una società della vita buona, nella quale la dimensione personale e quella sociale vengono simultaneamente perseguite in modo da non trascurare i diversi aspetti costitutivi della esperienza elementare dell'uomo: la salute, il lavoro, la famiglia, gli affetti e il riposo (cfr. M. SACCONI, *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*).

Il Forum delle associazioni familiari intende dare nuova centralità a questa tematica offrendo il proprio contributo.

Il lavoro è il fondamento su cui si forma *la vita familiare*, vista come diritto naturale e vocazione dell'uomo. Il lavoro è la condizione per rendere possibile la fondazione di una famiglia, poiché questa esige i mezzi di sussistenza, che l'uomo acquista mediante il lavoro. La famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano. Essa, con la propria esperienza e con l'educazione, contribuisce a dare giusto peso e valore al lavoro, evitandone una pericolosa assolutizzazione.

La situazione attuale, anche in conseguenza della crisi che sta attraversando l'economia occidentale, mostra evidenti fragilità e instabilità sia sul versante familiare che su quello lavorativo mostrando come oggi il confine tra questi due ambiti sia sempre più sottile e come sia difficile realizzare un equilibrio armonioso tra dimensione personale, familiare e lavorativa, equilibrio indispensabile per costruire la società orientata al bene comune che si prende cura della vita di tutti.

La difficoltà di accesso a dignitose opportunità lavorative ed il ritardo con cui i giovani si inseriscono nel mercato del lavoro, la precarietà lavorativa e la debolezza salariale delle giovani generazioni, il basso tasso di occupazione del Paese, soprattutto per quanto riguarda giovani e donne, che va connesso ad un tasso di disoccupazione crescente, e all'effetto scoraggiamento, nonché l'espulsione di consistenti quote di lavoratori adulti difficilmente ricollocabili, mostrano una dinamica occupazionale preoccupante che ha pesanti ripercussioni sia per ciò che attiene la costituzione di nuove

famiglie e le scelte procreative sia per le dinamiche familiari tout court aumentano il rischio di impoverimento soprattutto in presenza di famiglie con più figli.

In sintesi, se da un lato il Forum delle Associazioni Familiari guarda con preoccupazione all'attuale situazione economica, tuttavia intende sottolineare come la famiglia rappresenti una risorsa fondamentale della società da valorizzare e promuovere, uscendo fuori da una visione che la considera semplicemente come un naturale, utile e necessario ammortizzatore sociale.

Ribadisce inoltre che sia giunto il momento di riconoscere il valore del lavoro non retribuito derivante dalle responsabilità familiari. La persona che realizza questo lavoro produce infatti un "servizio sociale" con un alto valore economico, che va riconosciuto attraverso un sistema di detassazione premiante a sostegno soprattutto della famiglia monoreddito.

In sintesi il Forum intende esplicitare i suoi obiettivi di fondo in riferimento al rapporto famiglia e lavoro indicando alcune proposte concrete che consentano di affrontare la situazione descritta.

Obiettivi operativi

1 Affrontare le situazioni di fragilità e di povertà familiare legate alla perdita di lavoro da parte di uno o più componenti o al mancato inserimento nel mondo del lavoro. Questo obiettivo deve essere perseguito con un approccio capace di integrare le politiche della formazione, del lavoro e del welfare in un orizzonte che guarda alla famiglia nel suo complesso. Occorre anche una attenzione specifica ai soggetti più deboli in essa presenti: i giovani, le donne e i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

2. Promuovere una cultura del lavoro attenta al tema della genitorialità e della conciliazione da considerare come veri e propri diritti esigibili da tutti i lavoratori superando la situazione attuale che finisce spesso per penalizzare le donne, soprattutto se mamme.

Rispetto a questi due obiettivi il Forum avanza alcune **proposte** specifiche. In particolare rispetto al **primo** chiede di:

1) Favorire la creazione di un **sistema di incontro tra domanda e offerta** di lavoro più efficace che coinvolga non solo i soggetti pubblici (es. centri per l'impiego) e privati accreditati e le imprese ma riconosca e promuova il protagonismo del privato sociale e delle famiglie a partire, seguendo una logica sussidiaria, dalla dimensione locale (es. creazione di bacini occupazionali territoriali).

2) Migliorare e rendere **più efficace l'offerta formativa della scuola, della formazione professionale e dell'Università**, in modo da favorire l'incontro tra sistema di imprese e sistema formativo e della ricerca, in modo da offrire opportunità immediate di inserimento lavorativo superando l'attuale situazione di spreco di risorse cognitive.

3) Realizzare una **riforma degli ammortizzatori sociali** che si preoccupi di sostenere le famiglie più deboli, ossia quelle dove vi è un solo lavoratore percettore di reddito che ha perso il lavoro.

Rispetto al **secondo** obiettivo si chiede di:

- 1) Recepire le indicazioni del Parlamento europeo portando **l'indennità** relativa **all'astensione obbligatoria per maternità** dall'attuale 80% al 100% e dando la possibilità di usufruire almeno di due settimane di congedo obbligato interamente retribuito ai lavoratori neo papà.
- 2) Introdurre **forme di orario di lavoro flessibile e *familyfriendly***. Si tratta di sperimentare modelli che consentano un'organizzazione flessibile dei tempi lavorativi ed una possibile riduzione di questi (su base giornaliera, settimanale, mensile, annuale). In particolare vanno realizzati interventi che favoriscano il ricorso al part-time e al tele-lavoro, sul modello di altri paesi europei, attraverso agevolazioni fiscali e contributive da attribuire alle famiglie e alle imprese.
- 3) Promuovere l'iniziativa "**Audit Famiglia & Lavoro**" per aiutare i dipendenti a conciliare famiglia e lavoro, anche con adeguati incentivi.
- 4) Promuovere forme innovative di **welfare aziendale "a misura di famiglia"**, sia nelle aziende, sia con patti territoriali azienda-amministrazione pubblica e azienda-scuola, sia infine con i diversi attori presenti sul territorio (bonus di natura economica, voucher con Enti pubblici o privati).